

CAPITALE SPORCA

I treni della Raggi fermi in stazione e Roma deve tenersi la monnezza

Nessuna traccia dei convogli che dovevano portare in Austria e Germania 2.000 tonnellate al mese di rifiuti. La promessa grillina di ripulire la città resta appesa a documenti mancanti e al contenzioso con Cerroni

*Il re delle discariche
ha contestato
l'appalto affidato
alla ditta milanese*

*I vagoni piombati
diretti all'estero
dovevano partire
a inizio settimana*

di **PAOLO GIOVANNELLI**

■ Partono? Non partono? Se la portano via «'sta monnezza» o no? Sono ancora fermi i treni

che, ogni settimana, avrebbero dovuto trasportare 500 tonnellate di rifiuti indifferenziati da Roma verso gli inceneritori di Germania e Austria. 2.000 tonnellate al mese. Al costo, per tonnellata, di 138 euro e 50 centesimi. A settembre, *Il Corriere della Sera* aveva scritto: «Tra il 5 e il 7 novembre dovrebbe partire il primo treno di rifiuti da Roma verso la Germania». Invece no. Il programma di novembre dell'Ama, la municipalizzata del Comune di Roma per la raccolta, il trattamento e lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani, prevede pulizie straordinarie sulle grandi arterie stradali della Capitale, il «piano foglie» a Cesano causa maltempo e le raccolte di rifiuti ingombranti. Dei treni per l'estero ancora nessuna traccia. I ritardi sono legati alla richiesta di documentazione integrativa da parte di Germania e Austria, che hanno voluto acquisire informazioni anche sul contenzioso aperto dal Consorzio Lazio rifiuti (Co.la.Ri) di Manlio Cerroni, volto all'annullamento della gara stessa. Al Tar l'Ama ha però vinto il primo round: il semaforo per i treni verso l'Europa centrale resta verde. Di conseguenza l'accordo quadro con il raggruppamento temporaneo di imprese, che ha la milanese Enki come capofila, resta valido e dall'A-

ma auspicano adesso che sia reso operativo entro fine anno, con la partenza dei treni carichi di rifiuti romani alla volta di Germania e Austria. L'appalto era stato vinto, nell'ottobre dello scorso anno, da un raggruppamento temporaneo di imprese formato da Enki srl di Milano, Mag GmbH di Leutesdorf, il consorzio Cite di Salerno e Sangalli srl di Monza; il Co.la.Ri. e Giovi erano stati esclusi per mancanza di documentazione. Il trasferimento dei rifiuti indifferenziati all'estero è stato pensato per «alleggerire» il lavoro degli impianti pubblici di trattamento meccanico-biologico (tmb) che l'Ama gestisce al quartiere Salario e a Rocca Cencia. Il tmb Ama-Rocca Cencia potrebbe smaltire 800 tonnellate di rifiuti indifferenziati al giorno, ma ne tratta circa 650; quello Ama-Salaria 750 tonnellate, in realtà ne lavora circa 450. Sono impianti che, pur operando «a bassa intensità», necessitano di continua, costosa manutenzione. Poi al quartiere Salario, il problema è sempre stata la puzza che il tmb produce: i cittadini lamentano nausea, tosse, mal di testa, vomito e allergie. A Roma i tmb in funzione sono quattro. Ogni giorno trattano 3.000 tonnellate di immondizia indifferenziata della Capitale. Gli altri due tmb, privati, si trovano a Malagrotta e sono di proprietà del Co.la.Ri di Manlio Cerroni: trattano, insieme, circa 1.220 tonnellate al giorno di indifferenziata. La Capitale produce 1.737.804 tonnellate di rifiuti all'anno, di cui appena 623.303 di differenziata: il solo trattamento e smaltimento dei rifiuti - senza con-

siderare raccolta e spazzamento - è un affare da oltre un miliardo di euro all'anno.

In estate Roma si era riempita di rifiuti. Via al caos, non solo nelle strade. Mancavano dei permessi, richiesti alla Regione Lazio, per far transitare i treni in Austria. A ciò si è aggiunto il caso Muraro: l'assessore, per ripulire Roma dai rifiuti, propose di utilizzare il tritovagliatore di Rocca Cencia, affittato alla ditta Porcarelli dal consorzio Co.la.Ri di Cerroni. Ne scaturì un'indagine, aperta dalla Procura di Roma per abuso d'ufficio e violazioni ambientali, che coinvolge anche l'assessore Muraro: troppo vicina a Cerroni? A fine luglio, la società Porcarelli si dichiara «del tutto estranea all'inchiesta sul tritovagliatore di via Rocca Cencia, riconducibile al Gruppo Cerroni». Sullo sfondo, intanto, restano i preoccupanti numeri dell'Ama, azienda pubblica da circa 7500 dipendenti: «I debiti attuali di Ama spa», aveva precisato in piena estate, il sindaco di Roma, Virginia Raggi, «sono pari a oltre 600 milioni di euro». Raggi aveva parlato anche «di 250 milioni di euro all'anno di extra costi per l'esportazione della raccolta differenziata e 165 viaggi al giorno di tir che attraversano l'Italia per l'esportazione transfrontaliera del rifiuto urbano trattato e del combustibile derivato da rifiuti». Oggi, intanto, sarà il giorno di Antonella Giglio, milanese, avvocato, che subentrerà al dimissionario Alessandro Solidoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

